



---

**RASSEGNA STAMPA**



25 Giugno 2024

# Indice

<b>Unidata</b>	<b>3</b>
Tlc: dopo il closing Netco si apre nuovo scenario, occhi su consolidamento-FOCUS -2 Radiocor.ilsole24ore.com - 25/06/2024	3
Tim e Kkr: lunedì il passaggio della rete NetCo a Optis Bidco in cambio di 19 miliardi di euro corriere.it - 25/06/2024	4
Tlc: dopo il closing Netco si apre nuovo scenario, occhi su consolidamento -FOCUS -2- Borsaitaliana.it - 24/06/2024	7
Dopo il closing su Netco, si apre un nuovo scenario di consolidamento nelle tlc ilsole24ore.com (IT) - 25/06/2024	8

▶ 25 giugno 2024

## Tlc: dopo il closing Netco si apre nuovo scenario, occhi su consolidamento-FOCUS -2

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 giu - Per Daniele Peli, co-fondatore e amministratore delegato della società della fibra Intred, il consolidamento è 'un processo naturale che potrà favorire l'innovazione e un'ottimizzazione dei costi, ma generare, parallelamente, un panorama più competitivo con relative espansioni delle quote di mercato. Un processo che offrirà delle opportunità, ma che credo sia necessario gestire con molta attenzione'. Tra i temi caldi del settore spicca, in particolare, e soprattutto dopo il completamento dell'operazione con Kkr, l'ipotesi di fusione tra NetCo e Open Fiber: 'un accordo secondo Peli - che potrebbe avere potenzialità trasformativa per il mercato e che sposta in un certo senso la partita sulla rete infrastrutturale. Potrebbe essere un passo significativo per il settore che per certi versi potrebbe portare ad un'accelerazione della crescita della rete in specifiche aree geografiche del Paese, ma parallelamente ridurre la competizione che ha fatto bene ai consumatori e alla qualità del servizio'. Secondo Renato Brunetti, ad di Unidata, 'il momento per le tlc è storico. Il settore è in evoluzione, ma, secondo noi, la fusione di Open Fiber con Netco sarà molto problematica: si creerebbe un monopolista, eventualità che in temi di regolazione, buon senso non si dovrebbe creare, salvo monopoli naturali'. Una soluzione di buon senso, secondo Brunetti, sarebbe quella di cedere le aree grigie e bianche, dove non c'è mercato o ce n'è poco, a Netco "mentre le aree nere che invece sono in un territorio dove c'è competizione rimarrebbero in Open Fiber'. Del consolidamento vogliono far parte anche società relativamente più piccole come Timenet, che ribadisce la volontà di esplorare possibili operazioni di aggregazione, sia con società della stessa taglia nel settore tlc sia in settori attigui come quello del cloud. 'Siamo sempre attenti a monitorare il mercato per trovare target adatti al nostro business ed è possibile che qualcosa accada nel breve periodo', annuncia Francio Iorio, amministratore e fondatore della società di internet provider e operatore di tlc con sede a Empoli.



## Tim e Kkr: lunedì il passaggio della rete NetCo a Optics Bidco in cambio di 19 miliardi di euro



telecomunicazioni di Red. Eco.

Pietro Labriola, ceo di Tim: l'operazione ci permetterà di ridurre l'indebitamento, non avremo più quei vincoli che non ci permettevano di competere con altri player

**Tim e Kkr hanno fissato il primo luglio come data per il perfezionamento della vendita della rete (NetCo) a Optics Bidco**, il veicolo partecipato dal fondo Usa, da **Canada pension plan investment board** e da **Abu Dhabi investment authority**.

Nell'operazione ci sono anche il **ministero dell'Economia e F2i**. Tim incasserà **18,8 miliardi** (che potranno salire a 22 miliardi con gli *earn-out*).

**L'operazione a questo stadio «è irreversibile»** ha sottolineato il ceo di Tim, **Pietro Labriola**, ricordando come la vendita della rete «ci permetterà di ridurre l'indebitamento: non avremo più quei vincoli che non ci permettevano di competere con gli altri *player*. Vincoli che erano anacronistici. Diventiamo come gli altri operatori».

Addio a Corso d'Italia

In conseguenza della definitiva separazione e delle necessità di tener conto degli effetti economici e patrimoniali della vendita della rete **il consiglio di amministrazione per l'esame dei dati preconsuntivi al 30 giugno è stato fissato al 31 luglio** e al 26 settembre quello per l'approvazione della relazione intermedia.

**Negli stessi giorni del closing sarà completato l'abbandono da parte di Tim della sede storica di Corso d'Italia con i dipendenti che si divideranno nelle altre sedi romane.** Con questo passaggio, che segna la **fine di un'epoca**, ovvero dell'integrazione verticale tra rete e servizi di Tim e dei conseguenti paletti regolatori, cambierà lo scenario italiano e si riaprirà, con ogni probabilità, un nuovo *risiko* per il tanto invocato consolidamento nelle tlc, come sta avvenendo in altri Paesi.

Equilibri di mercato

**Nel mobile**, Tim Consumer senza rete, Iliad e WindTre competeranno dal primo trimestre del 2025 con Vodafone-Fastweb e quindi, molto probabilmente, **in questi mesi si riapriranno i giochi**. Colloqui tra Iliad e Tim, come d'altronde normale tra i due competitor, ci sono stati, mentre tra Poste e Tim c'era già stato qualche abbozzamento nei mesi scorsi. «Sul fronte *consumer*, riteniamo - scrive in un *report* Giorgio Tavolini di

Intermonte - che un *deal* tra Tim e PosteMobile avrebbe minori rischi antitrust rispetto a una combinazione con Iliad a livello di concentrazione sia di quote di mercato mobile residenziale (**Tim al 21,9%, PosteMobile al 5,9%, Iliad al 15,8%**) sia di spettro (PosteMobile è un Mvno, operatore virtuale, su rete Vodafone) e potrebbe garantire interessanti sinergie dall'ottimizzazione della rete distributiva e dei servizi a valore aggiunto offerti oggi da PosteMobile, ma andrà verificata la posizione di Poste Italiane sulla strategia di valorizzazione dell'asset». La sfida occupazionale

**Sul fronte occupazionale**, dopo l'operazione Vodafone-Fastweb, che non crea particolari problemi, «**il vero consolidamento nelle tlc, quello più complesso, deve ancora iniziare**, riguarderà il pezzo *consumer* e si rischia di avere riverberi non indifferenti in termini occupazionali», ha spiegato **Riccardo Saccone**, già segretario nazionale della Slc Cgil e da poco eletto segretario generale del sindacato di categoria. Pietro Labriola, ad di Tim, dal canto suo, ha più volte definito **urgente il consolidamento nel mobile**, parlando di possibili M&A, uno scenario in cui la società vuole giocare da protagonista. Iliad, che aveva provato senza successo ad acquistare Vodafone Italia, ha dichiarato a sua volta di voler procedere per la sua strada, ma di non escludere di cogliere le chance dell'M&A nel mercato italiano. Il vaglio dell'Antitrust

Tutte le operazioni dovranno, come di prassi, passare sotto il **vaglio dell'Antitrust**: la commissione Ue, nel dare disco verde alla vendita di Netco a Kkr, ha demandato di fatto all'Antitrust italiano di verificare l'Msa (il *Master service agreement*) tra Tim Servizi e la rete. **Un altro profilo antitrust si aprirebbe nel caso di fusione tra Netco e Open Fiber**. Nel nuovo contesto l'Agcom sarebbe chiamata ad esprimersi sui nuovi scenari di mercato nella prossima analisi di mercato post Netco. Gli operatori, presumibilmente, a una voce, spiega un esperto del settore, chiederanno poi **alleggerimento regolatorio e parità di trattamento** con gli *Over the top*.

Per **Daniele Peli**, co-fondatore e amministratore delegato della società della fibra Intred, il consolidamento è «un processo naturale che potrà **favorire l'innovazione e un'ottimizzazione dei costi**, ma generare, parallelamente, un **panorama più competitivo con relative espansioni delle quote di mercato**. Un processo che offrirà delle opportunità, ma che credo sia necessario **gestire con molta attenzione**». Il nodo infrastrutture

**Tra i temi caldi** del settore spicca, in particolare, e soprattutto dopo il completamento dell'operazione con Kkr, **l'ipotesi di fusione tra NetCo e Open Fiber**: «Un accordo - secondo Peli - che potrebbe avere potenzialità trasformative per il mercato e che **sposta in un certo senso la partita sulla rete infrastrutturale**. Potrebbe essere un passo significativo per il settore che per certi versi potrebbe portare ad un'accelerazione della crescita della rete in specifiche aree geografiche del Paese, ma parallelamente ridurre la competizione che ha fatto bene ai consumatori e alla qualità del servizio».

Secondo **Renato Brunetti**, ad di Unidata, «**il momento per le tlc è storico. Il settore è in evoluzione**, ma, secondo noi, la fusione di Open Fiber con Netco sarà molto problematica: **si creerebbe un monopolista**, eventualità che in temi di regolazione, non si dovrebbe creare, salvo monopoli naturali». Una soluzione di buon senso, secondo Brunetti, sarebbe quella di **cedere le aree grigie e bianche, dove non c'è mercato o ce n'è poco, a Netco** «mentre le aree nere che invece sono in un territorio dove c'è competizione rimarrebbero in Open Fiber».

**Del consolidamento vogliono far parte anche società relativamente più piccole come Timenet**, che ribadisce la volontà di esplorare possibili operazioni di aggregazione, sia con società della stessa taglia nel settore tlc sia in settori attigui come quello del **cloud**. «Siamo sempre attenti a monitorare il mercato per trovare target adatti

al nostro *business* ed è possibile che qualcosa accada nel breve periodo», annuncia **Francio Iorio**, amministratore e fondatore della società di internet provider e operatore di tlc con sede a Empoli.



## Tlc: dopo il closing Netco si apre nuovo scenario, occhi su consolidamento -FOCUS -2-

Roma, 24 giu - Per Daniele Peli, co-fondatore e amministratore delegato della società della fibra Intred, il consolidamento è 'un processo naturale che potrà favorire

l'innovazione e un'ottimizzazione dei costi, ma generare, parallelamente, un panorama più competitivo con relative espansioni delle quote di mercato. Un processo che offrirà delle opportunità, ma che credo sia necessario gestire con molta attenzione'.

Tra i temi caldi del settore spicca, in particolare, e soprattutto dopo il completamento dell'operazione con Kkr, l'ipotesi di fusione tra NetCo e Open Fiber: 'un accordo - secondo Peli - che potrebbe avere potenzialità trasformativa per il mercato e che sposta in un certo senso la partita sulla rete infrastrutturale. Potrebbe essere un passo significativo per il settore che per certi versi potrebbe portare ad un'accelerazione della crescita della rete in specifiche aree geografiche del Paese, ma parallelamente ridurre la competizione che ha fatto bene ai consumatori e alla qualità del servizio'.

Secondo **Renato Brunetti**, ad di Unidata, 'il momento per le tlc è storico. Il settore è in evoluzione, ma, secondo noi, la fusione di Open Fiber con Netco sarà molto problematica: si creerebbe un monopolista, eventualità che in temi di regolazione, buon senso non si dovrebbe creare, salvo monopoli naturali'. Una soluzione di buon senso, secondo Brunetti, sarebbe quella di cedere le aree grigie e bianche, dove non c'è mercato o ce n'è poco, a Netco "mentre le aree nere che invece sono in un territorio dove c'è competizione rimarrebbero in Open Fiber".

Del consolidamento vogliono far parte anche società relativamente più piccole come Timenet, che ribadisce la volontà di esplorare possibili operazioni di aggregazione, sia con società della stessa taglia nel settore tlc sia in settori attigui come quello del cloud. 'Siamo sempre attenti a monitorare il mercato per trovare target adatti al nostro business ed è possibile che qualcosa accada nel breve periodo', annuncia Franco Iorio, amministratore e fondatore della società di internet provider e operatore di tlc con sede a Empoli.

[ilsole24ore.com](https://ilsole24ore.com)

## Dopo il closing su Netco, si apre un nuovo scenario di consolidamento nelle tlc

**Le prospettive nel fiso, con l'ipotesi di fusione tra la rete di Tim e Open Fiber, e sul mobile previsti nei prossimi mesi**

di Simona Rossitto



3' di lettura

(Il Sole 24 Ore Radiocor) -24 giu Per la cessione della rete fissa di Netco da Tim a Kkr c'è una data ufficiale: il primo luglio ci sarà il closing dell'operazione. Negli stessi giorni sarà completato l'abbandono da parte di Tim della sede storica di Corso d'Italia con i dipendenti che si divideranno nelle altre sedi romane. Con questo passaggio, che segna la fine di un'epoca, ovvero dell'integrazione verticale tra rete e servizi di Tim e dei conseguenti paletti regolatori, cambierà lo scenario italiano e si riaprirà un nuovo risiko per il tanto invocato consolidamento nelle tlc.

Nel mobile, Tim Consumer senza rete, Iliad e WindTre competeranno dal primo trimestre del 2025 con Vodafone-Fastweb e quindi, molto probabilmente, in questi mesi si riapriranno i giochi. Colloqui tra Iliad e Tim, come d'altronde normale tra i due competitor, ci sono stati, secondo quanto risulta a Radiocor e, come riportato di recente dal Sole 24 Ore, tra Poste e Tim c'era già stato qualche abbozzamento nei mesi scorsi.

### **Ipotesi sul fronte consumer**

«Sul fronte consumer, riteniamo – scrive in un report Giorgio Tavolini di Intermonte - che un deal tra Tim e PosteMobile avrebbe minori rischi antitrust rispetto a una combinazione con Iliad a livello di concentrazione sia di quote di mercato mobile residenziale (Tim al 21,9%, PosteMobile al 5,9%, Iliad al 15,8%) sia di spettro (PosteMobile è un Mvno, operatore virtuale, su rete Vodafone) e potrebbe garantire interessanti sinergie dall'ottimizzazione della rete distributiva e dei servizi a valore aggiunto offerti oggi da PosteMobile, ma andrà verificata la posizione di Poste Italiane sulla strategia di valorizzazione dell'asset».



Sul versante occupazionale, dopo l'operazione Vodafone-Fastweb, che non crea particolari problemi, «il vero consolidamento nelle tlc, quello più complesso, deve ancora iniziare, riguarderà il pezzo consumer e si rischia di avere riverberi non indifferenti in termini occupazionali», ha spiegato Saccone, già segretario nazionale della Slc Cgil e da poco eletto segretario generale del sindacato di categoria.

Pietro Labriola, ad di Tim, dal canto suo, ha più volte definito urgente il consolidamento nel mobile, parlando di possibili M&A, uno scenario in cui la società vuole giocare da protagonista. Iliad, che aveva provato senza successo ad acquistare Vodafone Italia, ha dichiarato a sua volta di voler procedere per la sua strada, ma di non escludere di cogliere le chance dell'M&A nel mercato italiano.

### **Il vaglio dell'Antitrust**

Tutte le operazioni dovranno, come di prassi, passare sotto il vaglio dell'Antitrust: la commissione Ue, nel dare disco verde alla vendita di Netco a Kkr, ha demandato di fatto all'Antitrust italiano di verificare l'Msa (il Master service agreement) tra Tim Servizi e la rete. Un altro profilo antitrust si aprirebbe nel caso di fusione tra Netco e Open Fiber. Nel nuovo contesto l'Agcom sarebbe chiamata ad esprimersi sui nuovi scenari di mercato nella prossima analisi di mercato post Netco. Gli operatori, presumibilmente, a una voce, spiega un esperto del settore, chiederanno poi alleggerimento regolatorio e parità di trattamento con gli Over the top.

### **Per Brunetti di Unidata fusione Open Fiber-Netco problematica**

Tra i temi caldi del settore spicca, in particolare, e soprattutto dopo il completamento dell'operazione con Kkr, l'ipotesi di fusione tra NetCo e Open Fiber: «Un accordo - secondo Peli - che potrebbe avere potenzialità trasformative per il mercato e che sposta in un certo senso la partita sulla rete infrastrutturale. Potrebbe essere un passo significativo per il settore che per certi versi potrebbe portare ad un'accelerazione della crescita della rete in specifiche aree geografiche del Paese, ma parallelamente ridurre la competizione che ha fatto bene ai consumatori e alla qualità del servizio».

Secondo **Renato Brunetti**, ad di Unidata, «il momento per le tlc è storico. Il settore è in evoluzione, ma, secondo noi, la fusione di Open Fiber con Netco sarà molto problematica: si creerebbe un monopolista, eventualità che in temi di regolazione, non si dovrebbe creare, salvo monopoli naturali». Una soluzione di buon senso, secondo Brunetti, sarebbe quella di cedere le aree grigie e bianche, dove non c'è mercato o ce n'è poco, a Netco «mentre le aree nere che invece sono in un territorio dove c'è competizione rimarrebbero in Open Fiber» .

Del consolidamento vogliono far parte anche società relativamente più piccole come Timenet, che ribadisce la volontà di esplorare possibili operazioni di aggregazione, sia con società della stessa taglia nel settore tlc sia in settori attigui come quello del cloud. «Siamo sempre attenti a monitorare il mercato per trovare target adatti al nostro business ed è possibile che qualcosa accada nel breve periodo», annuncia Francio Iorio, amministratore e fondatore della società di internet provider e operatore di tlc con sede a Empoli.